

Le mirabili sinestesie di Antonia

La sua arte parla anzitutto dell'identità femminile e lei Antonia Trevisan nata nella città del Palladio dove tuttora abita e lavora, la racconta con la sensibilità speciale di chi vive appieno la complessità delle istanze del nostro tempo elaborandone le contraddizioni in quel coacervo dell'agire da cui l'opera spicca il volo e si libra tra atmosfere dove regnano sublimi le armonie. Tale genesi creativa le è peculiare in qualsivoglia campo si cimenti facendosi debitrice delle radici mediterranee e aprendosi pure a suggestioni orientali, a captazioni d'un mitico remoto universo che l'ha sollecitata a portare a compimento i sortilegi d'una manualità coltivata dall'infanzia. È una storia seducente di destini incrociati con attività parallele lungo itinerari assai diversi tra loro per componenti materiche, generi e affinità riconducibili però alla unità di intenti di questa personalità artistica rimasta fedele a se stessa e pronta a cogliere le innumerevoli sfumature di un oggi in così incessanti e repentine trasformazioni. Subito l'alacre pittrice intraprese le sue sfide con il vetro, suscettibile di tersi lucori; in seguito si volse alle carte attraversate da orme insinuanti; dopo intervenne sui supporti più strani

abitati da concrezioni materiche di varia cromia;
infine predilesse tele e tavole dove far aleggiare
vestigia intriganti dell'umano sapere con tracce di
misteriosi passaggi sempre osando andare più in là.
La produzione recente s'apre su cieli corruschi di
luci pacate e su oasi suggestive di evocazioni
sonore: le stesse dei fiabeschi declivi dei Berici
sinuosi da lei scelti da tempo a stabile dimora.
Del resto son filoni immaginativi mai esenti dal
ricordo di un bello visibile e di sensazioni
tattili, come di stoffe da lei praticate, con
presenze allusive di grande efficacia e note
cromatiche squisitamente musicali, specchio di una
percettività muliebri di raro fascino e profondità.
Così lei, senza presumere, ha trasmesso dei messaggi
singolari prima nel tempio di San Silvestro ancora
odoroso di profumi d'incenso; successivamente in
quello dell'industrioso nord est nell'ex fabbrica
Saccardo in terra scledense; poi a Misael spazio
attualissimo per il suo plurilinguismo cosmopolita;
e ora nel tempio dell'arte a Treviso, accolta con
pochi altri in uno dei piani di Casa dei Carraresi,
meta di appassionati che attingono al linguaggio
universale della pittura. Una lingua che ha sempre
trovato in Antonia Trevisan una buona interprete.

Marica Rossi